(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2 — la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2 — circa.

"LA NOSTRA BANDIERA,,

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE

Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 34. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 20 Agosto 1911

Lavoratori, uniamoci in Cristo!

E' questo il motto che noi abbiamo osto sulla *Nostra Bandiera*; è questo he forma come il programma di tutta a nostra azione: **unirsi in Cristo.**

Intorno a noi.

Per opera di quella mala setta che la «Massoneria» — di cui i poveri perai entrati nel socialismo si fanno *chiavi* incoscienti — oggi intorno a noi ediamo tutta una guerra contro Dio, ontro la sua Chiesa, contro tutto quello he sa di cristianesimo.

I re, i sovrani fanno, di tanto in anto, i loro discorsi. Trovate mai in uei discorsi nominato Dio? — Mai, o uasi mai. I deputati nei Parlamenti anno le leggi. Trovate mai che in uelle leggi vi facciano entrar Dio, la eligione? Troverete leggi *contro* la religione; ma a favore mai... almeno in erti Parlamenti di nostra conoscenza. elle università, nelle scuole alte si ensa forse a far conoscere Dio, a far onoscere i doveri che si hanno verso Dio? — Si pensa ad allontanar le povere menti degli scolari da Dio, a pervertirli, non a indirizzarli a Dio.

E nelle scuole basse, primarie? — olto l'insegnamento religioso anche lì: poveri fanciulli devono crescere senza dea di religione, senza idea di Dio. osì la stampa, i teatri, i divertimen... tutto deve servire ad allontanar a Dio e dalla religione. L'opera della lassoneria è diretta tutta a questo.

Domani.

Che sarà domani di una società vensta su senza religione, senza Dio? he rispetto potranno pretendere o perare i sovrani che si vergognano fin i nominar Dio?

Che bene potranno portar leggi che on si fondano sulla autorità, sul sentimento di Dio?

Da giovani usciti dalle scuole senza mor di Dio, che bene potrà sperar patria, che potranno sperar le famiglie, i poveri genitori? La società i domani, che società dovrà essere e arà? — Una società da selvaggi, da estie. Ecco quello che sarà: non potrà essere diversamente.

Lavoratori, uniamoci in Cristo.

Di fronte a questa guerra diabolica ontro la religione, di fronte alle fueste conseguenze di questa guerra, è overe di tutti i buoni, di tutti gli nesti di unirsi, e di **unirsi in Cristo.** à; per l'individuo, per la famiglia, r la società, *non* vi è salute altro e *in Cristo*. E' Lui che è *Via, Verità Vita*, e non si può sperar salute altro e nella sua fede, nel suo spirito, tro che *in Lui*.

Lavoratori, uniamoci in Cristo. Prenamo tutti parte alla causa, adoperiaoci tutti pel trionfo della causa di isto. Cristo sia Lui nella nostra ente e nel nostro cuore; nelle nostre *miglie*, nelle nostre *scuole*, nelle nore *associazioni*, nei nostri *municipii*, tutto.

Adoperiamoci pel trionfo della causa Cristo: adoperiamoci in tutti i modi: lla parola, colla penna, col togliere cattiva, col diffondere la buona mpa, coll'assecondare la fondazione nuove associazioni, coll'esigere la *Dottrina* nelle scuole, coll'eleggere nei Consigli municipali e provinciali persone *nostre*, cattolici, col dar il voto non a dei tangheri che — avuto il voto — si infischiano poi di noi, ma a gente veramente onesta, che abbia i *nostri* sentimenti.

Lavoratori, uniamoci in Cristo.

A ZONZO

Il Santo Padre si è quasi completamente rimesso dall'indisposizione che l'avea colto.

— A TORINO ebbe luogo un immenso concorso internazionale di musica. Gli esecutori si calcolarono fino a 15 mila! tutto... per far denaro!

— Pur a TORINO l'inchiesta sulla famosa *Cassa Pensioni* — amministrata dai socialisti — dà un *deficit* di 1 milione e 500 mila lire. Così i giornali.

— A NAPOLI — presso Posilippo — s'è incagliata la nave da guerra «*S. Giorgio*». Si ritiene sia da porsi omai fuori di combattimento. Nuovi milioni, e... avanti!

— A TREVIGLIO l'on. Cameroni, in una riunione numerosissima di elettori, fece una carica a fondo contro le inframmettenze governative. Fu applauditissimo.

— A VERONA il Card. Bacilieri per poco non restò vittima di un incidente automobilistico.

INGHILTERRA.

La Camera ha approvato la legge che stabilisce la indennità — 10.000 lire — ai deputati. Vedrete che quella legge presto verrà anche in Italia. *Diecimila lire!* fan gola.

BELGIO.

Un incendio, in forti magazzini di lana e cotone, è scoppiato a Queesland. *Quattro milioni di danni.*

PORTOGALLO.

L'episcopato ha risposto alla Enciclica del Papa affermando — come i vescovi di Francia — la sua piena soggezione al Vicario di Cristo. Questi sono esempi di fermezza.

FRANCIA.

Il *cholera* infierisce, in modo da impensierire, nella Francia meridionale, a Marsiglia sopratutto.

Da noi il *cholera* non è *cholera*; è... gastro-enterite. Quindi *cholera* non c'è: quindi.... allegramente!

Una madre che schiaffeggia un maestro laico

La scuola "laica,, ovverosia "neutra,,.

Qualche giorno fa alla scuola laica di Viane (Torn), in piena classe, il maestro, con un ignobile sorriso di scherno, domandava ad un fanciullo che sta frequentando il catechismo per la Prima Comunione:

— Dimmi adunque tu: Gesù Cristo era un uomo od una bestia?

Il povero fanciullo, indignato del blasfemo ed abbominevole insulto, minacciò il maestro col suo zoccolo ed ebbe il coraggio di dirgli in faccia:

— La bestia siete voi!

Il maestro punì l'allievo, il quale non potè tornare che a tarda ora a casa dove informò della cosa la madre.

Questa si assicurò del fatto, si recò poscia da alcune vicine ed insieme con loro all'indomani, all'ora solita in cui il maestro faceva la sua passeggiata abituale e leggeva la *Depêche* cammin facendo, andò diritta verso di lui:

— Siete stato voi — gli gridò la madre — che avete chiesto a mio figlio se Gesù Cristo è un uomo od una bestia?

Il maestro non poteva negare. Divenne rosso in viso, strinse nervosamente il foglio che teneva tra mano e balbettò:

— E che cosa dunque vi ho fatto?

— Che cosa mi avete fatto, signor maestro? Voi vi siete diportato verso mio figlio come un malacalzone; ora, quando mio figlio si diporta come un mascalzone, ecco che cosa io gli faccio.

Ed aggiungendo il gesto alla parola applicò alla presenza delle compagne uno schiaffo magistrale all'istitutore.

Alla sera, tutto il paese non parlava che della lezione data al maestro laico dalla energica madre cristiana.

La posizione del maestro diventò da quel giorno insostenibile, ed ora egli è stato costretto a domandare un trasloco.

Brava quella madre!

Obblighi del povero.

1. Conformarsi alla volontà di Dio nella povertà.
2. Non appropriarsi la roba d'altri sotto pretesto di povertà.
3. Sopportar con pazienza i patimenti.
4. Industriarsi per fare onesti guadagni.
5. Procurar l'acquisto de' beni celesti.
6. Ricordarsi che anche Cristo e Maria furono poveri.
7. Ringraziar Dio di trovarsi sulla strada più facile del Paradiso.

Non si creda che noi diciamo: Sopportare! sopportare!

No! Mettiamo anche: *Industriarsi per onesti guadagni.*

Se si può migliorare la propria condizione, *farlo*.

Obblighi dell'artigiano.

1. Fare i lavori con diligenza.

2. Non lavorare dopo la mezza notte del sabbato e degli altri giorni immediatamente precedenti le feste.

3. Non ritenersi alcun avanzo anche piccolissimo della roba altrui.

I massoni a convegno.

L'ultimo bollettino del Grande Oriente di Parigi, nella parte riservata alle relazioni massoniche internazionali, informa, che dal 20 al 23 settembre prossimo, si terrà a Roma, un *Congresso massonico internazionale*.

Ecco che cos'è il famoso *20 settembre*: Roba da massoni.

Il primo argomento da trattarsi in quel convegno, è questo:

«Quale attività deve spiegare la massoneria per impedire al potere ecclesiastico di influenzare lo Stato laico e di intralciare il libero sviluppo del progresso sociale?».

Progresso sociale, eh?

La Francia, dove la massoneria ha ottenuto maggiori trionfi, è proprio all'avanguardia del progresso, per quel che riguarda la *immoralità* e la *criminalità*, specialmente dei minorenni.

Ecco il famoso progresso sociale dove ha trionfato la massoneria. Un bel progresso!

Il Belgio cattolico e governato cattolicamente invece ha *l'ultimo* posto fra le nazioni d'Europa nella miseria e nelle ingiustizie sociali.

Così si vede dai *fatti* che cosa sia massonismo e cristianesimo.

Se tutti facessero così...

Uno spagnuolo lagnavasi con Pio IX dei tanti mali.

— Ma che fare infine, Santo Padre, che fare?

Il Pontefice riflettè un istante e poi:

— S. Pietro d'Alcantara, vi ha dato la risposta, gli dice; ed eccola: «Ognuno guardi attorno a sè, e distrugga l'ignoranza e la miseria in questo circolo al ristretto, in apparenza. Ecco quello che fecero i primi cristiani e che dobbiamo fare noi».

Ed ecco, quello che deve fare ogni genitore, ogni educatore, ogni onesto cittadino: *impedire*, quanto più può il *male*, e procurare il *bene*.

Se tutti facessero così...

I Sacerdoti slavi e le calunnie del "Secolo,,

Drenchia, luglio.

Il *Secolo* di Milano del giorno 13 luglio porta un lunghissimo articolo firmato da Cesare Spellanzon ed intitolato: «I fasti della Società di S. Ermacora». Ne dice di cotte e di crude, a proposito ed a sproposito, per *réclame*, per sport e per posa, con uno stile roboante che è un incanto. Ma ciò che riguarda me, e non me solo ma tutti i Sacerdoti della Slavia italiana, si è che dice: «Singolare che ciascuno di essi (preti della Slavia it.) nutre una pronunciata avversione contro l'Italia ed il suo governo». Di più dice che ben cinque scuole elementari sono affidate a tali preti slavi antiitaliani, e nomina Zavart, Topolò ed altri tre paesi dove insegnano preti friulani.

Al sig. Spellanzon poco importa di affibiare a tre preti friulani il titolo di Slavi; a lui interessa far capire al resto d'Italia che essa è in pericolo e gli parve troppo poca cosa far due nomi soli, ed aver due scuole sole in mano di preti Slavi, cioè Topolò e Zavart.

A Topolò insegna Don G. Scur contro la cui «Ilirija ustani» si è suscitato un chiasso esagerato. A tale proposito dichiaro che nè io, nè, per quanto mi consti, alcun altro sacerdote della Slavia italiana, oltre lo Scur, ne ha responsabilità. Perciò anche nell'ipotesi che Don Scur avesse sbagliato in qualche cosa tutta la responsabilità ricadrebbe su lui solo, e non su tutti gli altri Sacerdoti della Slavia.

Ma veniamo a noi: Il capp. maestro di Zavart nutre una pronunciata avversione contro l'Italia ed il suo governo? Agita propaganda antiitaliana?

Sig. Spellanzon, potrebbe declinare un fatto solo, una frase sola a prova delle sue asserzioni? Io invece posso dirle quanto segue:

In tutte le feste nazionali sulla facciata della scuola elementare di Zavart (una catapecchia a dire il vero), sventola la bandiera tricolore, issata da chi? Dal prete slavo e maestro di Zavart.

Nelle passeggiate scolastiche al canto di inni patriottici la scolaresca segue il tricolore che orgogliosamente è portato dal più forte degli alunni.

Il capp. m. di Zavart è tanto ben visto dagli Slavi dell'al di là del confine, che non può passarlo senza avere subito alle calcagna il gendarme austriaco che lo ha scritto sul libro nero delle spie a servizio del governo italiano.

Il capp. m. di Zavart in 4 anni d'insegnamento diede più del 90 per 100 di prosciolti, pienamente istruiti per italiano. Fa parlare ai fanciulli il bell'idioma italiano non solo a scuola, come di dovere, ma anche fuori di scuola, per le strade, ovunque, castigando i disobbedienti.

In avversione all'Italia, il capp. m. di Zavart ha insegnato per 4 lunghi inverni la scuola serale agli adulti analfabeti o quasi, facendo ogni sera col freddo, colla neve e col ghiaccio (Zavart si trova a quasi 800 m. sul livello del mare) la pessima strada che dalla canonica conduce alla scuola: circa 300 m. di ripidissima montagna. Con quale frequenza ed esito informi l'Ill.mo sig. Ispettore scolastico di Cividale.

Visto che specialmente tra il sesso femminile si trovava un maggior numero di analfabeti ed ignari della lingua italiana, il capp. m. di Zavart, d'accordo colle autorità scolastiche e politiche nonchè religiose del luogo, fece *gratis* per un anno la scuola festiva ad una quarantina di adulte analfabete. E sempre per italiano.

Per non gravare il bilancio del comune di Drenchia, e per non dar motivo di opposizione, da parte dei consiglieri, alla scuola serale, il capp. m.o di Zavart fornì gratuitamente l'illuminazione in tutti i quattro anni e per 3 anni anche tutti gli oggetti di cancelleria, ed ai più bisognosi i libri di testo ed i quaderni.

Nè ciò basta: visto che continuamente al capp. si facevan richieste di libri di devozione italiani, dai fanciulli e dagli adulti per non iscordare la lettura italiana che avevano imparato a scuola, il capp. m.o distribuì gratuitamente oltre 200 libri di devozione, italiani, tra cui circa un centinaio veramente splendidi, fornitigli dall'editore G. Fulvio di Cividale.

Il capp. m. di Zavart si raccomandò a persone private influenti per avere dalla Società Dante Alighieri di Cividale una bibliotechina. Ed il mese di ottobre 1910 a mezzo dell'Ill.mo sig. Ispettore scol. di Cividale ottenne circa sessanta volumetti; a questi ne aggiunse un'ottantina dei suoi, sicchè ora nella scuola di Zavart, retta dall'antiitaliano prete slavo, vi sono 140 volumetti italiani letti con lodevole passione dai fanciulli e dagli adulti.

Aggiungi che per mezzo del capp. m.o di Zavart ogni settimana entrano a Drenchia, da due anni, 19 fogli settimanali italiani, cosa mai più vista in antecedenza.

Per ultimo nella canonica di Zavart si è costituito un circolo giovanile frequentato da una quarantina di giovanotti, i quali sotto la direzione del maestro e prete antiitaliano hanno scelto il tricolore nazionale per il loro vessillo di Società e non leggono che libri, riviste, ed illustrazioni italiane.

Che pretende di più, il sig. Spellanzon, dal capp. m.o di Zavart per non essere tacciato di antiitaliano? Ah so, so, che cosa pretende. Pretende che il capp. m.o predichi ed insegni anche in chiesa per italiano. Benissimo! Il capp. m.o di Zavart è sempre pronto ad insegnare e predicare anche in chiesa per italiano, purchè il sig. Spellanzon, o chi per esso, dimostri che in tutti e singoli i paesi e città d'Italia in chiesa non si predica e non si insegna che per italiano.

Dopo ciò si scriva pure: ciascuno di essi (preti slavi) nutre una pronunciata avversione contro l'Italia ed il suo governo, che i maestri preti agitano propaganda antiitaliana. Io per ora raccomando al sig. Spellanzon e compagni di prendere informazioni più precise per non calunniare tanto spudoratamente il clero slavo a cui si gloria di appartenere

D. Giov. Guyon
capp. e m. di Zavart.

I doveri del lavoratore

1. Vivere una vita sinceramente cristiana, sempre e dappertutto, con dignità e fierezza di carattere.

2. Amare la famiglia, e non abbandonarla per l'osteria.

3. Curare i propri interessi materiali, organizzandosi coi compagni di lavoro in società che però non siano schiave del socialismo.

4. Entrare nei nostri circoli per istruirsi, e partecipare efficacemente all'azione cattolica.

5. Abbonarsi a qualche buon giornale come per esempio LA NOSTRA BANDIERA.

In questo modo il lavoratore diverrà veramente cosciente, sinceramente cristiano, fortemente uomo d'azione.

In questo modo i nostri paesi progrediranno sempre più e spariranno le piaghe che oggi li affliggono.

In questo modo l'organizzazione diverrà potente; e potrà vincere tanto contro i ricchi senza Dio, sfruttatori dei bisogni del popolo, quando contro quelli che stanno al mondo solo perchè... c'è posto, non perchè ne siano degni.

Dopo i dockers scioperano i ferrovieri.

Si ha da Londra: Secondo calcoli compilati dai giornali i danni prodotti dallo sciopero dei *docks* a Londra ammontano a 18.625.000 lire: due milioni perduti dagli scioperanti, quattro di mercanzie avariate, dodici e mezzo di danni sofferti dal commercio londinese per le mancate spedizioni ferroviarie.

Cessato lo sciopero dei docks, scioperano i ferrovieri, incoraggiati dal successo dei dockers. Il lavoro nelle stazioni è quasi cessato.

Di qua e di là dal Tagliamento

Ai nostri abbonati

Preghiamo i nostri abbonati, tanto quelli delle copie singole che quelli dei gruppi, a volersi mettere in regola con l'Amministrazione per evitare sollecitatorie, inviti personali e spese per incassi.

L'agitazione delle setaiuole di Dignano

La filanda è ancora chiusa e le operaie sono quiete alle loro case, la maggior parte occupate nei lavori di campagna. Il paese non presenta nessuna novità tanto che se giungesse un forastiero non si accorgerebbe neppure che 170 donne hanno scioperato chiedendo aumento di salario.

La riunione in municipio

Giovedì sera alle ore 18 ebbe luogo una riunione in municipio.

Le operaie setaiole vennero chiamate al suono della campana. Prima di entrare, unite a gruppi, cantarono con belle voci canzoni popolari. Erano presenti alla riunione il signor Sindaco il Parroco e il medico del Paese, G. Paoloni e il cappellano di Vidulis. Le operaie entravano un po' meravigliate nella sala del consiglio del bellissimo, nuovo palazzo municipale.

Parla il Sindaco

Il signor Sindaco diede comunicazione del suo interessamento in favore delle operaie e lesse le lettere ricevute ultimamente dall'industriale Frova, lettere che racchiudono la minaccia di prolungare ad un tempo indeterminato la chiusura della filanda e di punire le promotrici dello sciopero, osservando che le condizioni delle operaie di Dignano sono le migliori tra le filande della Provincia.

Il Sindaco propose di interessare Frova ad aprire quanto prima la filanda, riammettendo tutte le operaie al lavoro senza esclusioni e senza punizioni di sorta.

Sconsigliò le operaie ad insistere sull'aumento di salario poichè date le condizioni attuali dell'industria serica per cui dovranno chiudersi in breve parecchie filande non è possibile ottenerlo.

Parla G. Paoloni

Si alza G. Paoloni e mette nel giusto rilievo il significato della presente vertenza.

Non è un atto d'insubordinazione da parte delle operaie, non minaccie o imposizioni. Il loro contegno è stato fin d'ora educatissimo e meritato il nostro interessamento. Non devesi neppur parlare di punizioni, sebbene che la punizione l'hanno già avuta; avendo disorganizzate fatto un passo inconsulto. E' una punizione per esse abbastanza grave le giornate di lavoro che perdono colla loro povera e magra mercede.

Le lettere di Frova lette dal Sindaco rispecchiano quello che Frova stesso disse prima a voce al Paoloni nel colloquio avuto a Codroipo. E' la verità che vi sono filande in provincia dove le operaie per la stessa paga devono lavorare con un orario più lungo fino 11 ore, mentre il signor Frova già da qualche anno ha ridotto l'orario a 10 ore in tutte le sue filande. E di questo gli va data lode. Paoloni invita quindi le operaie ad accogliere la proposta del Sindaco in questo senso:

Che la filanda venga riaperta quanto prima; che tutte le operaie siano riammesse al lavoro senza usar loro nessuna rappresaglia onde non rimangano strascichi dolorosi; che l'industriale Frova, come fece sempre per il passato tenga nel debito conto questa legittima aspirazione delle operaie d'aumento di salario, per concederlo nel tempo più breve possibile, quando, come speriamo, l'industria migliori.

Ciò che dicono le operaie.

Da principio sono tutte unanimi nel volere assolutamente l'aumento immediato di 10 cent. al giorno.

Poi una parte di esse vorrebbe che il signor Frova concedesse subito almeno 5 cent. e gli altri cinque entro qualche mese.

Dopo altre repliche del sindaco di Paoloni e del cappellano di Vidulis le operaie si dissero disposte a ritornare al lavoro alle condizioni esposte dal sindaco e da Paoloni, colla promessa che il sig. Frova tenga conto della loro domanda e conceda l'aumento di salario appena che le migliorate condizioni dell'industria lo permettono.

L'adunanza ha durato oltre due ore. Appena uscite le operaie acclamarono: Viva il Sindaco, viva Paoloni!

Se il signor Frova accoglierà queste ultime proposte (ciò che non vogliamo mettere in dubbio) la filanda sarebbe stata riaperta mercoledì 16 corr.

La risposta del sig. Frova.

Com'era stato detto, il Sindaco di Dignano nell'adunanza ultima si era incaricato di presentare alla ditta Frova gli ultimi desiderata delle filandiere. Ieri il Sindaco ebbe risposta e la trasmise al parroco perchè la pubblicasse alle interessate. La lettera è così concepita:

Codroipo, 11 - 8 - 1911

Ill.mo sig. Sindaco di Dignano,

Ricevo la di Lei cortese di ieri. Mi dispiace che la maestranza non abbia ancora compreso che le condizioni dell'industria serica sono tali che per molto tempo non permettono aumenti di paga: sarebbe quindi poco onesto da parte mia promettere un miglioramento che non potrei accordare.

Per un riguardo a Lei, acconsento, contro il mio convincimento, a riamettere tutte le operaie, e spero non dovermi pentire di questa concessione.

Per la data della riapertura darò disposizioni in seguito.

f.to *Natale Frova*

Le ragazze della filanda già erano preparate ad una simile risposta Quelle di Dignano e di Bonzicco ritornano volentieri in filanda alle condizioni della sopradetta lettera e non si dubita che si associeranno anche quelle di Vidulis.

AMARO.

Canicola disastrosa

Da una stretta al cuore vedere la campagna; l'erba è tutta riarsa come fosse in novembre, il grano è ristretto ed il gambo si dissecca così che già vien buttato nella greppia. Le viti sono nude di foglie, e l'uva, appassita sul grappolo, sta per cadere. Cominciamo nelle fontane a sentire la penuria d'acqua, tanto indispensabile oggi per tenere ancora un po' vivi gli orti. Ed anche le persone risentono fisicamente quasi in generale i disturbi non indifferenti che sogliono accompagnare gli eccessivi calori. Per giunta corre voce che le armente dovranno lasciare le malghe, perchè lassù l'afta mena strage.

Insomma se la Provvidenza non ci viene presto in soccorso, l'annata di quest'anno dovrà purtroppo annoverarsi fra le più disatrose.

S. DANIELE.

S. Daniele al suo Arciprete D. P. Di Lena

Dell'indimenticabile nostro arciprete monsignor Pietro di Lena, la cui memoria durerà perenne nei cuori sandanielesi e la cui gloria, associata a quella del Fontanini, dell'Elti e dell'Ottoboni, il tempo renderà sempre più fulgida e viva, ricorse in questi giorni anniversario della morte, per la quale il suo spirito salì da questi campi terrestri

Ai campi eterni, al premio
Che i desideri avvanza.

Nella prosperità e nell'infortunio ci è sempre presente e dovunque ci accompagna quella cara e simpatica figura.

Chi è mai che non pensi a quell'arciprete, che nei 40 anni del suo apostolato fra noi, novello Vincenzo de Paoli, di cui era divotissimo, passò facendo del bene a tutti: all'indigente, apportando con l'aiuto materiale il balsamo ristoratore della rassegnazione ai voleri dell'alto; all'operaio, che per l'intervento del venerando vecchio si vedeva rimesso nei suoi diritti, al ricco, che da quella rozza ma persuasiva parola, mosso a largheggiare di elemosina coi poveri, sentì tutto il gaudio d'una lagrima asciugata? E i nostri fanatici miscredenti se dalla sua attività non venivano ricondotti alla Vera Chiesa, irresistibilmente attratti da quella sovrana bontà rispettavano la nostra religione e riverenti ammiravano la sublimità del culto cattolico. E' quindi giusto e doveroso che da ogni cuore, avvivato dalla fede in Cristo o lacerato dal dubbio sia ricordato ed amato quel grande filantropo che fin dal primo suo apostolato disposò la vera causa del popolo. Lodabile perciò quell'affluire di popolo al cimitero, dove prostrati sull'arsa zolla che racchiude le ceneri del loro arciprete, sembra che comunichino con la grand'anima del loro benefattore, che lo vedano e che quella scarna mano si alzi ancora a carezzarli, a benederli; consolante davvero quel riversarsi di fedeli al duomo, dove sotto le navate del maestoso tempio, parate a lutto, ci appare lo spirito di colui, che in questo tempio alzò potente e fruttuosa la sua voce a salvaguardia della Fede e dei buoni costumi.

CIVIDALE.

Cooperativa socialista in liquidazione.

Per il poco accordo fra i membri del Consiglio amministrativo, la Cooperativa di consumo, che da parecchi anni funzionava bene in Torreano di Cividale, ora è posta in liquidazione. Risulta che da parecchio tempo non era assolutamente possibile di ottenere la riunione dei consiglieri neanche per trattare delle deliberazioni importanti ed urgenti.

SEDEGLIANO.

Una giovane schiacciata da un carro

Giunge notizia d'un orribile disgrazia avvenuta nella vicina frazione di Rivis al Tagliamento. Certa Chiarotti Anna, giovane giornaliera presso il sig. Menini Gottardo, rimaneva colla testa schiacciata contro un muro da un carro di borre. Fu un momento terribile: in un istante accorse una folla plorante in dolore. L'infelice fu soccorsa con tutti i mezzi suggeriti dalla pietà e dalla scienza di quella buona gente ma ahi! il colpo era stato troppo terribile... la testa della povera Chiarotti era rimasta schiacciata e la poveretta non dava segno di vita... morta, morta in tal modo!!

L'autorità sanitaria e civile, giunta poco dopo non potè far altro che constatare l'orribile avvenimento e constatare che purtroppo la poverina non era assicurata.

Non occorre dire che l'impressione in paese e fuori è enorme.

COSEANO.

Un marito brutale che ferisce con otto roncolate la moglie.

L'altra sera verso l'imbrunire la donna Pignolo Celestina, che da diverso tempo vive separata dal marito, Dibidino Luigi, per incompatibilità di carattere, ritornava a casa reduce dai lavori dei campi.

Giunta presso il boschetto che costeggia l'argine del Corno venne assalita dal marito — un uomo brutale e violento – che la ferì per ben otto volte con una roncola.

Alle grida della donna accorsero alcuni contadini che armati di forche inseguirono il violento, il quale si sottrasse all'ira popolare dandosi alla fuga fra i campi.

La disgraziata Pignolo fu raccolta e trasportata alla propria abitazione ove si ebbe le cure richieste dal caso, dal medico del paese.

Informati i carabinieri del fattaccio, ne resero edotta la Procura del Re della vostra città, e stamane giunse fra noi per una inchiesta il Giudice Istruttore avv. Leone Luzzatti.

DOGNA.

La festa di S. Lorenzo.

Quest'anno la festa di S. Lorenzo, patrono del paese, assunse una speciale solennità.

Convennero a Dogna, da ogni paesello della forania, i parroci ed i cappellani per la soluzione dei casi. Mirabile ginnastica questa, per la mente dei sacerdoti, che possono, di quando in quando, raccolti assieme, riprendere quegli studi severi e profondi da molti o da pochi anni abbandonati nella quiete serena del Seminario.

Il parroco di Dogna Don Patrizio Contin, fu con tutti di una cortesia veramente squisita.

A metà della Messa solenne, celebrata dal Parroco di Dogna, il M. R. don Silvio Becchia parroco di Pontebba, con ornata e calda parola, tessè il panegirico del Santo protettore del paese, martire immacolato e puro delle persecuzioni pagane.

Dopo la funzione in Chiesa i convenuti si radunarono a banchetto nell'abitazione di Don Patrizio Contin. Si parlò un po' di tutto, di democrazia cristiana, di azione sociale e sopratutto di Patria, di questa bella e forte nostra Italia, l'amore per la quale tanto forte e intenso si sente nella prossimità del mal difeso confine.

Alla popolazione fedele e devota di Dogna vada il saluto ed il grazie di tutti coloro che in occasione della festa di ieri trovarono in essa tanta ospitalità e tanta cortesia.

Chi non crede esser matto, ... è matto spacciato.

VILLA SANTINA.

In Teatro.

Sere fa il nostro Circolo filodramma tico femminile dava le seguenti rappre sentazioni: Cameriera Montanica; Mono logo (Noruccia la chiacchierina); Coraggi alla prova. Il Prologo-Comiato. — Le recit e la mimica delle giovani attrici non po teva riuscire migliore. Per circa due or divertirono il pubblico numeroso compost in gran parte di villeggianti che si chia marono soddisfattissimi.

Una parola di lode e di incoraggiament ad esse e alla loro maestra che tanto s'af faticano per divertirci a solo scopo di be neficenza «Pro Asilo».

L'automobile per Ampezzo.

Da Villa Santina per Ampezzo, si corr in automobile!!!

Due soci Nigris e P. Candotti Pezza hann da due giorni attivato il servizio pei pa seggieri.

Sarà questione di qualche tempo e l Carnia non presenterà più nessuna difficolt per le distanze.

Pure io vi presento un piccolo dato pe potervi argomentare.

Ieri il mio biglietto d'andata e ritorn per Tolmezzo segnava il numero 9032 Questo è il biglietto di terza classe d'an data e ritorno per Tolmezzo dal 1 genna corr. anno, il quale viene pagato in ragion di 0,75 cent.

E i biglietti di 2.a, e quelli di prim classe d'andata e ritorno?

Eppoi quelli di semplice andata? e quell che si staccano in treno? Ed i sussidi de Comuni e del Governo?.....

Il mio piccolo dato offre — almeno viaggiatori in ferrovia — modo di com prendere come la ferrovia Carnica presen un ottimo cespite per la Società Veneta.

ENEMONZO.

Donna disgraziata

La mattina del 12 corr. in Colza, fra zione di questo Comune, Ortis Maria d'ann 56 conduceva quattro vaccine all'abbeve ratoio situato sulla piazza del paese. Du di esse imbizzarrite si attaccarono furiosa mente a cornate. La conducente per se pararle, fu dalle infuriate bestie gettata terra calpestata rimanendo gravemente fe rita alla regione parietale destra ed occipi tale, al collo ed al labbro superiore. Il no stro D.re sig. Zener Giuseppe prestò all disgraziata le cure necessarie giudicandol guaribile in giorni 20 con riserva di po sibili complicazioni. Gli furono praticati punti di sutura.

SUTRIO.

Funebria.

Martedì ebbero luogo i funerali dell signorina Rina Marsilio Piazzotta; una ver martire del dolore. I ventidue anni ch visse, furono un continuo succedersi di p timenti e sofferenze non leggere, che es però seppe sopportare con tutta la rasse gnazione, come pure tutta rassegnata aspett la morte, non già per sfuggire ai patiment ma desiderosa d'ascendere al Cielo.

Era intelligente e buona e da tutti amat e lo dimostrò il paese intiero che commos corre ad accompagnarla all'ultima dimor

Sia pace alla sua bell'anima.

Per finirla.

— Dove vai ora?

— In chiesa a pregare per la pioggia.

— Sciocco; non sai tu che il govern ora è sopra la chiesa; così invece di pr gare il Signore, dobbiamo rivolgerci d'or innanzi al ministro dei bisogni pubblici.

(dal vero)

Chi più fa, meno presume.

RACCONTO DELLA DOMENICA

Il Gobbetto del Dottore

«*Dottore carissimo,*

E' venuto stasera improvvisamente — una delle sue — quel mio cugino professore di cui le parlai tante volte, e si fermerà qui un quindici giorni. Quest'anno passa metà della sua villeggiatura in mia famiglia. Domani poi per tempo l'accompagnerò su fino a Veghezza, e Lei mi avrà per iscusato se devo rinunciare alla partita di caccia organizzata per domani. Cordialissimamente il suo *Tita.*

P. S. Mi ero scordato: venga da noi che le faccia fare la conoscenza; ci divertiremo».

Il dottor Guido Gedri, letto il biglietto fece una smorfia di evidente disgusto, licenziò il fanciullo che gliela avea recata, scordandosi di dargli la mancia (Menichetto — il fanciullo — se l'ebbe molto a male), e stracciatala nervosamente la gittò a terra. Gli seccava assai rinunciare alla partita di caccia, la prima che avesse ideato dacchè era venuto a Cernedio — sette mesi prima — medico condotto consorziale di Cernedio e Buschis.

Tita Sorni — lo speditore di quel biglietto — avea percorso il ginnasio e il liceo nel capoluogo di Provincia e v'era stato accompagnato dai genitori che temevano, lasciandolo solo in un gran centro, la perversione. Una malattia nervosa che l'avea colto subito dopo conseguita la licenza liceale avea consigliato ai genitori di rimandare d'un anno la sua iscrizione all'università, perchè potesse fra i monti natii riacquistare il perfetto vigore delle forze, con le passeggiate all'aria libera. L'amicizia col medico fu facile per lui che intendeva divenir medico, fu facile per tutt'e due perchè trovavano l'un l'altro una persona con cui passarsela in quei paesi montani e un compagno dei viaggi che per l'uno erano visite ai malati, per l'altro gite di piacere e di cura. Giunto il tempo utile divisarono anche di farsi compagni di caccia.

Ma alla prima caccia — come già sappiamo — dovettero rinunciare per l'arrivo del prof. Leonardo Franci in casa Sorni, ove lo chiamavano cugino, quantunque la parentela, per via di donne, fosse più lontana, e per la progettata gita a Veghezza, villaggio sito sopra una montagna, che al Franci piaceva tanto. Il Franci era libero docente all'Università di .... Viveva di rendita.

— Cugino — fece Tita a metà ascesa verso Veghezza. — Io so che i miei genitori vi pregavano pel passato di non discutere mai come me d'argomenti religiosi, perchè non mi cambiaste idee, e ne fui avvertito anch'io. Ma ormai... Sapete ho già mutato idee, io; e i miei ancora non lo sanno; sarebbe un grave dispiacere per loro. Quindi possiamo discorrerne con libertà, ormai.....

— In argomento ho mutato idee anch'io — interruppe il professore, ma Tita non compresa la portata della frase, forse non l'avvertì neppure, preoccupato da quello che voleva dire, e continuò:

— Sapete? E' stato il nuovo medico che m'ha... che m'ha... mutato. Egli sostiene che la Religione è una superstizione e per convincermi mi fece osservare che la fede più non alberga che nel cuore degli ignoranti; mentre quelli che hanno studiato ogni poco, medici, avvocati, professori, non ci credono più.

— Ma ho cambiato idee anch'io ti ripeto — disse a questo punto il Professore in tono d'esordio ad un lungo discorso, e fece per sedersi sopra una zolla d'erba, cresciuta sul basso muricciolo che fiancheggiava la strada. Tita lo imitò, mentre il Professore continuava:

— Tu hai avuto un medico condotto; io un sacerdote, che conobbi perchè possedeva alcuni tipi nuovi di fossili che mi riuscirono una benedizione per un lavoro che sto ancora compilando sui miei studii prediletti. Fu il primo quel sacerdote a farmi sentire il rimprovero di combattere la fede senza conoscerla. E infatti, per la natura dell'educazione ch'io ricevetti, mai ho avuto modo di studiare la Religione. E mi vergognai di me stesso, cultore della scienza, perchè non c'è peggior assurdo che quello di combattere una tesi senza conoscerla. Lessi alcuni libri che mi diede...

— E ne siete rimasto convinto?

— ... e, te lo dico subito, ateo non lo sono più: lo ero. Fra gli argomenti che mi hanno convinto è stato quello semplicissimo, che lo capisce un contadino, della creazione del mondo. Come si spiega, senza un Dio, l'esistenza del mondo?

— Ma e la materia non può essere eterna?

— No. Lo esclude il primo il più elementare teorema dell'aritmetica; quello che c'insegna come un numero non può essere infinito, perchè ogni numero si può aumentare, moltiplicare. E quindi avremmo tanti numeri più infiniti del numero infinito. Orbene se la materia fosse eterna dovrebbe contare un numero infinito di anni. E il numero sarebbe infinito oggi, ma dovea essere infinito anche già cento, mille, diecimila anni; sarebbe infinito di qui a altri diecimila anni.

Ora un infinito, cioè senza misura e confini, non può aumentarsi.

Quindi la materia ha un numero quanto mai stragrande ma limitato d'anni; di conseguenza un giorno non esisteva; lasciamo ad un pazzo il pensare che ha cominciato ad esistere da sola. C'è un Creatore, c'è, c'è.

— L'argomento è interessante. Dunque credete? Siete cattolico?

— Adagio. Altro è credere all'esistenza di Dio, altro essere cattolici. Sono e non sono cattolico. Se una fede abbraccerò questa è la cattolica, l'unica che trovi divina insieme e perfettamente umana; cioè ragionata. Ora mi tormenta il dubbio.

Don Giorgio Fidoli — quel sacerdote di cui ti parlavo — mi dice che per la fede, che è una grazia di Dio, mi manca appunto solo la grazia e mi suggerisce di ottenerla pregando quel Dio che io riconosco; pur egli pregherà per me.

Alla fede cattolica mi spinge pure il sapere che i più grandi genii le han fatto omaggio: altissimi scienziati viventi sono la miglior apologia dell'accordo tra fede e scienza.

Se volessi citare solo i viventi e i sacerdoti: Mons. Cerebottani, Mercalli, Padre Alfani.... Vedi che il mio dubbio è ragionato.

Che val la scienza d'un povero medicuccio di villaggio di fronte al sapere di costoro; che vale la scienza d'un professore d'università, qual'era io che non mi ero mai sognato del dovere di studiare la religione per aver diritto di combatterla? Che valevano tutte le mie scienze naturali sul mondo quando non sapeva quel piccolo ragionamento sulle sue origini che è intuito da una donnicciola? Di a quel tuo medico che sarà bravo in medicina, ma che di religione ne sa meno di questi semplici montanari. E poi se tu vivessi nell'ambiente in cui vivo io e sapessi come sono superstiziosi, e ridicolmente, certi spiriti for che non credono a Dio, ma credono all jettatura, alla stregoneria!

—

Quattro giorni dopo nella stanza da lett del dottore. Lui che giace in letto; Tit venuto a trovarlo, e la domestica che l assiste: *Nene.*

Il dottore: «Ma l'avrei giurato che qu tuo Professore cugino era un jettatore! M ne accorsi appena lo vidi, quando ven a farti visita. Doveva stregarmi!

Disgraziatamente venni da voi senza l'o rologio alla cui catena ho appeso il gob betto, toccando il quale son sicuro ch nessuno mi strega. Invece me l'ha fatta

— Dov'è caduto da bicicletta? — fe Tita.

— A pochi metri da casa. Ma bastò p lussarmi la gamba. Ah sì, quell'occhio u po' guercio del tuo cugino è di iettatore

La *Nene* esce fuori dalla stanza cercando di occultare il riso; se n'accorg Tita:

— Non parli così alla presenza di *Nen* che lei accusa come superstiziosa: è usci frenando il riso per la paura che lei l di stregonerie, e la fiducia nel gobbett Mi scusi; ma se queste non le sono s perstizioni, io non so...

— Non credi alla jettatura? Ma se tut gli spiriti forti al par di me ci credeva all'università? Ma se ti posso portare cent casi toccati a me...? Guarda: sono c certo che affermo sicuramente che qu professore ha stregato anche te.

— Di fatti...

— Vero? Dimmi che è successo....

— Il Professore che già Lo descri come ateo e miscredente m'ha ridata quel fede che lei mi aveva fatto perdere.

. . . .

Arrigo Ozzoli

Elettori cattolici!

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale gran parte dei moderati, di quei moderati che pur sono stati eletti coi vostri voti, o elettori cattolici, si sono separati dal gruppo cattolico per obbedire ai voleri della Massoneria e del Governo.

Che i cattolici non abbiano dato motivo a questo cambiamento lo dimostra il fatto che moderati stessi hanno dovuto rendere omaggio ad una lettera del comm. Casasola, nella quale il più vecchio dei nostri consiglieri cattolici dimostrava di non aver mai cambiato idee e di non averle mai nascoste queste sue idee.

Ora i consiglieri moderati furono eletti anche da voi ad un patto; al patto di rispettare i sentimenti religiosi; sono stati eletti nell'accordo reciproco tra cattolici e moderati. Questo patto e questo accordo i moderati hanno rotto, e han tradito la rappresentanza che voi avete loro dato. Si sono dimenticati di essere consiglieri per vostro mandato, per credersi forse consiglieri per decreto governativo o prefettizio, oppure per balaustra massonica.

Questo il fatto che nè voi nè noi dovremo dimenticare alle prossime elezioni;

TARCENTO.

Il giovane scomparso Palero Rodolfo.

Il trafiletto del *Corriere del Friuli* sulla scomparsa del giovane Palero Rodolfo di qui mi fece sovvenire d'un colloquio avuto col medesimo qualche mese fa. Lo vidi per caso nel cortile dei signori Armellini intento a scaricare sacchi. E' proprio un bravo ragazzo e lavora sempre volentieri. Lo salutai cordialmente e passandogli una mano tra i suoi capelli biondi ricciuti: Come va, caro Rodolfo? gli dissi — Mica male, mi rispose, sono abbastanza contento. I miei signori mi vogliono bene.

— Dunque pensi di rimanere costì anche durante l'estate e hai salutata per sempre la Germania?

— Di questo non mi sono ancora deciso ma è probabile che ritorni e forse presto in Germania poichè d'estate posso guadagnare qualcosa di meglio. Diffatti, io lo conobbi a Müllheim nel Baden, ove lavoravo come muratore nella costruzione delle nuove caserme ed era pagato 5 marchi al giorno. Si distingueva tra gli altri operai per la sua diligenza al lavoro per il contegno rispettoso coi superiori e sempre corretto ed affabile coi compagni. Gli piaceva d'andare vestito alla festa con certa eleganza e ricercatezza di modo che i tedeschi lo scambiavano per un loro connazionale.

E' possibile supporre che sia ritornato all'estero.

MADONNA DI BUIA.

Zingari abigei

Martedì notte dalla stalla di Natale Caligaro di Sopramonte furono rubati due cavalli da tiro coi relativi finimenti. Valore circa mille lire. Si sospettano autori gli zingari, quella razza perversa che infesta il nostro Friuli e va consumando indisturbata e pacifica, furti e male azioni dappertutto.

Emigranti

La siccità fa rimpatriare ormai molti emigrati per assoluta mancanza d'acqua a certi lavori.

Giunge notizia da Graz che il giovane Angelo Gherbezza siasi impigliata una mano nella pressa dei mattoni. Si sperano non gravi conseguenze.

SAURIS.

Pro incendiati.

Riceviamo dal Comitato apposito, presieduto dal Sindaco una circolare pro danneggianti dall'incendio:

« Un gravissimo incendio, nella sera del corrente, ha qui completamente distrutto dieci fabbricati, lasciando prive di tutto un sedici famiglie.

Così oltre i sacrifici e i disagi causati dalla posizione topografica di questo paese, posto all'infuori del consorzio civile, oltre la perdurante siccità e l'epizoozia che colpiscono le principali risorse locali, un'altra calamità è venuta a rendere più triste la vita di questa popolazione.

Calcolansi in L. 180.000 i danni causati per la rovina delle case e la distruzione di masserizie, attrezzi, derrate, cui non potranno sopperire che in limitata misura gli scarsi mezzi locali.

E' perciò che il Comitato sottoscritto fa appello al buon cuore e alla pietà dei cittadini tutti e alla filantropia degli Enti pubblici, per quell'aiuto che con grido di dolore e di pianto gli sventurati invocano ».

ORSARIA

Scuole

Ci siamo interessati e ci interessiamo vivamente della istruzione elementare compresi della sua altissima importanza. Dobbiamo constatare con vero piacere in confronto dell'anno passato 1909 1910 una maggiore frequenza alla scuola e un più bel numero di dispensati dalle classi inferiori alle superiori. Più che merito dei genitori, siamo persuasi lo sia dei signori maestri fratelli Bonanni da Gemona e sig.ra Maria Lucchitta da Cividale i quali davvero con scrupolosità sincera disimpegnano al loro delicatissimo ufficio. E dobbiamo appunto lamentare la troppo facilità di sottrarre questi poveri fanciulli al dovere della scuola per sottoporli a lavori di campagna.

Raccomandiamo di genitori di lasciare che i più grandicelli dopo la terza abbiano a frequentare anche la quarta, quando appunto comincia a svilupparsi la intelligenza di questi giovanetti la di cui istruzione è tutta nell'interesse delle famiglie.

Non possiamo fare a meno di dare qui un pubblico ringraziamento ai signori maestri sullodati che validamente cooperarono durante l'anno alla apertura e prosecuzione felice del nostro patronato popolare, pur sacrificando le loro ore di libertà, anzi non disdegnando i più umili servigi, consci di fare opera buona.

FAEDIS.

La siccità continua

L'insistente siccità produce in questi paesi danni enormi.

Le campagne dapprima floridissime e promettenti bene si presentano ora desolanti: i due terzi del granoturco è quasi già secco, e per i foraggi sarà impossibile un'altro sfalcio; quindi in breve avremo una forte carestia. Altrettanto è necessario dire dell'uva che — continuando il secco — si restringe e le cui foglie cominciano ormai ad ingiallire.

L'acqua comincia ormai a scarseggiare. E se continua di questo passo dove andremo a finirla? E ci sono paesi assai peggio di Faedis!

Quasi ogni giorno il cielo va coprendosi di nubi, si sente qualche tuono e poi sole più di prima.

Le popolazioni si recano ogni mattina per tempo ai Santuari della B. V. per impetrare la tanto sospirata pioggia.

Proprietat privade.

SONETT

Un zovin socialist vistut di gale
S'intopà za pôs dis t'un contadin,
Che strace e stuff di lavorâ di pale
Al leve a chase sô, cidin cidin.
Il nestri zovenott, si sà, t'al chale,
T'al squadre bèn, t'al cròd un babuin;
Po si fâs donge, i mett 'ne man in spale
E i dis a sec: Scoltaimi un sôl lampin.
E jù... al scomenze a fevelâ di siors,
Di predis, dei bisugns del proletari...
E an bute fûr, s'intind, di mil colors.
...Ma co' i neà la proprietat privade,
Il contadin, par dimostrà il contrari,
Al si è risolt a dai une... pidade.

Chell dal formadi

MUZZANA DEL TURGNANO

Novità buone e belle.

Domenica scorsa alle ore 5 pom. l'Onor. Gen.le Oro tenne nell'aula scolastica la terza conferenza sul tema « Società cooperativa che potrebbe fondarsi in Muzzana ». L'aula, abbastanza capace, rigurgitava di intervenuti. La simpatia che quell'uomo, « il Generale » come lo chiamano qui, si acquistò, senza punto cercarla, in sì poco tempo di dimora in questo paese e l'interesse che destava la questione stessa avevano ivi chiamato la quasi totalità dei muzzanesi. Alla destra del Generale sedeva il sig. Sindaco del Comune, alla sinistra il farmacista sig. Pez, oltre ad altre personalità notavansi i sacerdoti e chierici della Parrocchia.

Oggetto della conferenza era presentare e spiegare lo Statuto della erigenda società, che per ora consisterà nell'impianto luce-elettrica, mulino e pastificio, pure a forza elettrica.

L'organizzazione interna della società è quanto di meglio si può desiderare.

A tutte le eventuali difficoltà si è con sapiente accorgimento provveduto. L'Illustre conferenziere insistè sopratutto su questi due punti: 1. Oltre al miglioramento economico del paese, la società si propone il miglioramento morale e civile di questa popolazione « noi dobbiamo essere una società di onesti e di galantuomini ». 2. Ogni utile della società sarà collettivo non già personale, perciò ogni socio, come non esborsa un soldo, poichè alle spese d'impianto si provvede mediante un prestito da estinguersi in molti anni, così non ne imborseranno, ma, ogni reddito netto sarà erogato in opere di pubblica beneficenza, come l'istituzione di scuole d'arti e mestieri etc.

Terminata lettura e spiegazione si chiesero i voti di adesione facendo alzare la mano ai non aderenti; tutti abbassarono le mani; la società era nata; ai 16 corr. sarà qui un notaio e la società cooperativa di Muzzana sarà legalmente costituita. Eppoi .... Risponderà qualcuno Utopie! Io non faccio altro che ricordare a costoro il nome di Oro le cui rare e molteplici doti sono ben conosciute ed apprezzate da ogni classe di persone, incominciando da S. M. il Re fino al semplice soldato dell'esercito ed all'umile terrazzano a cui è noto e caro il « Generale » per il vivo interesse che prende della sua classe e per la schietta, disinteressata e amabile popolarità dei suoi modi.

Ricordo qui, per incidenza, la visita inaspettata ch'ebbe oggi stesso da S. A. R. il duca d'Aosta che si trattenne con lui e con la Contessa Oro per quasi un'ora, conferendo su oggetti interessanti. Sò da terza persona che S. A. ebbe a dire cordialmente all'amico: « Non sei Oro, sei un tesoro ». Non sarebbe dunque imperdonabile colpa trascurare quest'uomo e non corrispondere alle sue nobili iniziative, mentre si avvicina al popolo solo per fargli del bene. E non deve molto sperare il paese da questo bravo e buon uomo? Mi credo obbligato, interpretando i sentimenti della totalità del paese ad esprimere al « Generale » sentimenti di fiducia illimitata di sentita riconoscenza e d'affetto che i Muzzanesi nutrono per il loro illustre benefattore.

CODROIPO.

L'annegamento di una bambina

Nelle vicinanze di Varmo lunedì sera la bambina Spagnolo Rosa di anni 3 scendeva nella Roggia, ma la violenza della corrente la travolse e la disgraziata creatura annegava.

Il morbillo

Sono stati denunziati all'ufficio Comunale altri undici casi di morbillo sviluppatisi in Codroipo.

S'impicca a 10 anni perchè non sa fare il compito

A Perpignano (presso Marsiglia) la vedova Soler tornando a casa trovò il corpo del suo figliolo decenne appeso nel vuoto; era strangolato. In un primo tentativo la corda, troppo debole, si era spezzata.

Due giorni prima egli aveva detto ai suoi compagni che voleva appicarsi perchè non riusciva a fare i compiti di scuola.

Frutti dell'insegnamento laico.

Le vittime del terremoto di Messina.

A Messina il censimento dei presenti 127.689 anime, mentre prima del terremoto c'erano 172.000. V'ha dunque una differenza in meno di 45.000, cui si devono aggiungere 15.000 immigrati per lavoro e speculazione e si hanno così 60.000 vittime del terremoto; cifra confortata dalle denuncie di scomparse e dal rinvenimento dei cadaveri.

Diario sacro

- 21 L. s. Donato.
- 22 M. s. Timoteo.
- 23 M. s. Filippo B.
- 24 G. s. Bartol.
- 25 V. s. Lodovico.
- 26 S. s. Alessandro.
- ✠ 27 D. s. Genesio.

Una per volta.

(Tra due)

— Cos'hai visto all'esposizione di Roma?

— Un po' di tutto.

— Ma quello che maggiormente t'ha colpito?

— Mi ha colpito... quello che mancava.

— Oh, bella!

— Sì proprio: i *visitatori*. Sembrava d'essere nel deserto Sahara... anche per il caldo!

La framassoneria e la rivoluzione messicana.

La rivista *America* reca: Francesco Madero, il fortunato avversario del generale Diaz, ed il suo aiutante Juan Janchez Azcona, hanno ricevuto il 33.o grado della massoneria di rito Scozzese, il più alto grado accordato dalla setta.

Ecco come si formano le rivoluzioni: ad opera della framassoneria.

Cartoleria e Libreria Ed. Udinese

N. 1 - Via Treppo - N. 1

Abbiamo il piacere d'annunziare al R.mo Clero che la Libreria Editrice Udinese d'accordo colla Tipografia del Corriere *stabilì di fare una edizione delle « Massime Eterne » di San Alfonso per la Diocesi di Udine. Prima però di darla alle stampe desideriamo conoscere i desideri dei R.mi Sacerdoti in riguardo, onde per i caratteri, la carta, la legatura e più che tutto per il testo, questa debba corrispondere ai desideri della maggioranza. Saremmo perciò oltremodo grati a quei Sacerdoti che ci inviassero consigli e proposte in riguardo. Le corrispondenze debbono indirizzarsi alla Libreria Editrice Udinese.*

Oltre alle ragioni per cui il Momento *di Torino, il* Pro Familia *ed altri giornali e periodici cattolici sentirono il bisogno di unire alle loro Tipografie una Libreria, la Direzione Diocesana fu spinta da due altri motivi. Il primo per offrire qui in Udine una Libreria che tenesse* costantemente *in deposito un assortimento di opere serie di ascetica, apologetica, sacra eloquenza, agiografia, ecc., e questo possiamo dire d'aver raggiunto mediante il deposito di tutte le edizioni della Santa Lega di Milano e quelle della Società di San Giovanni Evangelista Desclée e C.i di Roma, che giunse in parte in questi giorni. Il secondo, perchè mancava qui in Udine una Libreria che si occupasse delle Biblioteche circolanti provvedendo libri buoni e morali ai minimi prezzi possibili; ed anche a questo abbiamo provvisto.*

Dal giorno in cui aprimmo ad oggi possiamo dire di aver fondato già 41 biblioteche, e speriamo, dati i prezzi e l'assortimento di volumi, che prima della fine dell'anno non vi sia paese che non abbia la sua Biblioteca. Lo sconto del 60 e 50 0[0] che si dà su tutti i volumi assortiti della Bibliotechina, il pagamento porto a 3 mesi dalla data della fattura, sono tutte agevolazioni che noi facciamo per spingere la fondazione di queste piccole istituzioni che tanto bene posson fare. Il costo della Biblioteca completa, un volume differente dall'altro, e tutti attraenti, sarebbe di Lire 37. Questa raccolta è composta di 64 vol. in 32 libri illustrati del Giulio Verne, di 27 vol. in 22 libri della Bar. La Grange e di 14 vol. in 7 libri legati in tela del Verne.

I prezzi della Cartoleria e Libreria saranno precisi ai prezzi dell'Arte Sacra di Milano. Per commissioni superiori alle L. 10 in oleografie pratichiamo il 30 0[0] di sconto. Per N. 500 immagini sconto 15 0[0]. Sconto 20 0[0] sulle medaglie di alluminio.

Speriamo che le nostre buone intenzioni ed i nostri sacrifizi saranno apprezzati, e che non ci mancherà l'appoggio di tutti coloro che amano l'Azione nostra Cristiana, per la quale solo *la nostra Libreria è sorta.*

Interessi dell'emigrazione

Il nostro Segretariato di Passau

D. Longo, il benemerito missionario dei nostri emigranti, ci manda relazione dell'opera del *Segretariato di Passau* — del quale esso D. Longo è rappresentante — durante i mesi di maggio, giugno e luglio.

Ecco il prospetto del lavoro fatto dall'ottimo missionario:

Informazioni per lavoro	N.	29
Operai collocati	»	51
Pratiche per infortunio	»	8
» per indennità malattia	»	5
Vertenze operaie per mercede	»	15
Documenti civili ed ecclesiastici	»	20
Passaporti	»	29
Pratiche matrimonio	»	4
Richieste ferroviarie	»	3
Visite mediche gratuite	»	2
Consulti, informazioni, aiuti in varie contingenze	»	130
Soccorsi in denaro	»	8
Ammalati visitati	»	30
Funerali	»	2
Lettere pervenute	»	262
Lettere spedite	»	350
Opuscoli distribuiti *gratis*	»	25
Giornali distribuiti *gratis*	»	710
Missioni fatte	»	28
Emigranti confessati	»	1250

Il nostro Segretariato di Passau — dipendente dal *Segretariato del Popolo* di Udine — continua, come si vede, la sua opera benefica a pro' dei nostri poveri emigranti, e l'opera è molta. Noi lo ricordiamo a conforto di quanti si interessano della provvida istituzione; lo ricordiamo anche — sarà appena necessario accennarlo — perchè quanti possono, non manchino di continuarci il loro aiuto. L'opera dei nostri Segretariati è non solo religiosa, ma al tempo stesso, supremamente patriottica e umanitaria.

La Presidenza del Segretariato del Popolo.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 27.— a 27.50, idem nuovo da Lire 21.40 a Lire 21.75, granoturco giallo da L. 21,25 a 22.50, id. bianco da L. 20.— a L. 20.50, cinquantino da L. —.— —.—, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23.—, id. id. macinafatto da L. 20.50 a 21.—, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 17.— a 25.—, Patate da L. 6.— a 8.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 300, id. comune da L. 260 a 265, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.50, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 205 a 210, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 193, id. di vitello da L. 170 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.90, galline da L. 1.70 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.— a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 8.50 a 9.—

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 115 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesamo da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.50 a 5.90, id. II qual. da L. 5.10 a 5.50, id. della bassa I qual. da L. 4.80 a 5.30, id. II qual. da L. 4.30 a 4.80, erba spagna da L. 4.90 a 5.60, paglia da lettiera da L. 3.50 a 4.20 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.50, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.60, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Corriere del Gastaldo

NOTE UTILI

Nella stalla.

Nelle stalle basse

e poco arieggiate le bestie soffrono assai il caldo e deperiscono.

Non è possibile allevare buone e belle vacche in ambienti così fatti, perchè il soffoco le snerva e determina in loro un deperimento inevitabile.

Se non si è riusciti a costruire ancora una stalla buona, si cerchi di riparare almeno in parte al malanno del caldo, tenendo aperte il più possibile porte e finestre e proteggendole esternamente con tetoie di frasche per evitare la soverchia luce e il calore diretto del sole.

Non si devono lasciare mucchi di stallatico neanche per un'ora nella stalla, perchè fanno soffoco e appestano l'aria. Si cambi pure di frequente la lettiera perchè i piedi dei bovini nel bagnato si ammalano e si rovinano.

Il gesso

è utile sempre, ma specialmente in questa stagione. L'odore acutissimo che si sente nelle stalle è indizio che le perdite dello stallatico sono maggiori, è la ammoniaca che se ne va impoverendo il letame ed avvelenando l'aria ed i polmoni di chi la respira.

Col gesso vi si rimedia; esso trattiene il gas che si sviluppa dallo stallatico e mentre esso risulta di più alto valore concimante, l'ambiente è più sano tanto per gli uomini che per le bestie.

Si usa spargere un chilo di gesso per capo e per giorno e si distribuisce specialmente nella parte posteriore della lettiera.

Le concimaie.

Basta andare qua e là per le campagne, per convincersi che la concimaia è ancora per molti agricoltori e specialmente per i piccoli agricoltori, una cosa di là da venire.

E sono appunto i *piccoli* agricoltori che dovrebbero fare il *piccolo* sforzo che occorre a fabbricarsi una concimaia, perchè sono essi i più abbisognevoli di trarre il massimo beneficio dalle proprietà concimanti del letame, specialmente quando non si ha il modo di ricorrere all'aiuto dei concimi chimici, con quella larghezza di mezzi che la moderna agricoltura richiede.

« Due letamai ancora vi siano: l'uno in cui porre i concimi freschi e serbarli un anno; l'altro da cui trarre gli stagionati.

Ambedue però, a foggia di vasche, abbiano leggermente declivo il suolo e murato intorno e lastricato, sicchè non tramandi l'umore; importando assaissimo che il letame non dissecato il sugo, ritenga la propria forza e che da continua umidezza sia macerato, acciocchè se agli strami e alle paglie fossero frammisti semi di spine e di gramigne, si muoiano, nè portati ne' campi imbrattino le biade ».

« Perciò i contadini esperti, dopo che lo rivoltarono in ovili e stalle, trattolo fuori, copronlo con graticci di verghe, nè lascianlo disseccare dai venti o bruciarsi sotto la sferza del sole. »

Abbiamo voluto copiare le parole sopra scritte, da un vecchio volume di cose agrarie, per insegnare che l'idea della concimaia non è una idea moderna, ma assai antica, tanto vero che le parole da noi citate sono nientemeno tradotte dal latino e furono scritte circa duemila anni fa da Columella!

Dunque sono almeno duemila anni che i maestri di agricoltura vanno predicando e scrivendo che il letame bisogna tenerlo con cura e che è un prezioso elemento fertilizzatore, che pur essendo un materiale di rifiuto deve essere conservato in luogo da non perdere nulla delle sue buone qualità.

E malgrado tanto tempo, tanto fiato e tanto inchiostro spesi per far accettare nella pratica comune una operazione agraria di tanta importanza, è davvero poco consolante vedere il letame abbandonato qua e là, senza che nessuno si dia briga di conservarlo a dovere con grave danno dell'agricoltura, dell'economia e dell'igiene.

Nella dispensa.

Ricetta per la conservazione dei fichi.

Bisogna cercare fichi che non siano troppo maturi e adoprarli non appena colti. Si disporranno in un recipiente largo in un unico strato si spargerà su questo, per ogni chilogrammo di fichi tre ettogr. di zucchero e si lascierà il tutto così per 12 ore finchè attorno ai fichi per trasudazione naturale si sarà formata una specie di sciroppo denso. Si cucinerà quindi a fuoco lento per 2-2 1/2 ore dopo d'avere sparso pezzi di scorza di limone, arancio o mandarino. Non appena finita la cottura bisognerà avere cura di versare il tutto in un recipiente di vetro ben pulito e che sarà bene sterilizzare: così, nel recipiente ermeticamente chiuso i fichi, gustosissimi, si conserveranno per l'inverno. Sarà un ottimo dolce per i « gourmands », grandi e piccoli...

Abbonatevi e procurate abbonati al nostro Giornale.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».